

## LA PIATTAFORMA TV ORA VA OPEN SOURCE

Alessandro Longo

Fondere nell'internet tv tre principi che finora hanno fatto a pugni tra loro: architettura aperta e orientata al web, qualità del servizio, consumi di banda ottimizzati. È questo l'obiettivo di Openboxware, una piattaforma lanciata da Learn To Be Free Onlus e l'associazione NeuNet. Il 10 ottobre ne è stato pubblicato il codice, open source ([www.openboxware.net/trac](http://www.openboxware.net/trac)), che qualunque utente può già installare sui propri pc. Ma la piattaforma potrà andare anche su reti di operatori e in vari apparati di internet tv. Il motivo di questa flessibilità è che è un progetto open source modulare fatto a strati. C'è un primo strato (framework) con funzionalità base; sopra c'è l'applicazione principale (skin) che determina l'utilizzo concreto del prodotto (un server, un nodo di rete, un client per pc, per set top box o integrato in una tv...). Nello strato superiore ci sono applicazioni aggiuntive, per accedere a canali, servizi web (VoIP, social network, streaming di musica...), altri dispositivi locali o remoti. Il tutto dipenderà da chi riprenderà il progetto e lo personalizzerà: semplici utenti, operatori, produttori di apparati, sviluppatori indipendenti. L'obiezione: il mercato dell'internet tv si sta già affollando di applicazioni e prodotti... Perché Openboxware dovrebbe avere un futuro? Innanzitutto perché, anche senza aspettare il mercato, «i semplici utenti potrebbero usare questa piattaforma. Per esempio, per creare una tv di condominio o di quartiere. Oppure per distribuire contenuti nella rete domestica, tra dispositivi diversi», spiega Alessandro Bogliolo, professore a Urbino e responsabile del progetto. In modo analogo, «la piattaforma può trasmettere un contenuto all'interno di una fiera». I vendor potrebbero sposare il progetto perché «cominciano a capire che i sistemi proprietari, integrati verticalmente, funzionano male sui decoder internet. Il modello della Google Tv insegna la forza delle piattaforme aperte, orizzontali», continua Bogliolo. Cioè la stessa piattaforma personalizzata per diversi prodotti (tv, decoder, media player...). Openboxware corteggia gli operatori telefonici, invece, con il supporto al multicast, protocollo che permette di risparmiare la banda. Per esempio, spiega Bogliolo: «Un operatore vuole offrire ai propri utenti, in diretta via internet, una partita di calcio. Ora ipotizziamo che a richiederla siano cento utenti. Con il sistema tradizionale, unicast, l'operatore dovrebbe creare cento flussi: uno per ciascun utente. Con il multicast ne fa solo uno, fino all'ultimo nodo di rete. Da qui poi si diramano i flussi per i singoli utenti, connessi a uno stesso gruppo (identificato da un indirizzo di rete)». Nell'esempio, si riduce di cento volte l'ingombro nel cuore della rete dell'operatore (prima dell'ultimo miglio). «A questo scopo, Openboxware deve essere installato sulla rete dell'operatore e presso i terminali degli utenti (tv, pc, decoder)», dice Bogliolo. Alessandro Longo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#)

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **eEconomista**